

PREMIO SETTEMBRINI/ I FINALISTI

"Dall'altra parte", il lato oscuro di dodici semplici storie moderne

MESTRE - Sarà il concerto della violinista Sonig Tchakerian con musiche di Bach e Paganini a chiudere, venerdì 23 alle 21 al Teatro Toniolo, la cerimonia di premiazione del concorso letterario Settembrini. L'ingresso è gratuito: gli inviti possono essere ritirati alla biglietteria del Toniolo e alla sede regionale di Villa Settembrini, Via Carducci 32, Mestre (dalle ore 9 alle ore 12) tel. 041980499.



Mario Andrea Rigoni

L'AUTORE 4)
Mario Andrea Rigoni

Docente universitario e critico letterario, collaboratore del "Corriere della sera", Mario Andrea Rigoni, con il suo *Dall'altra parte* (Aragno), il libro con cui concorre al Premio Settembrini, ci propone dodici storie semplici, moderne tutte vagamente allarmanti, dai risvolti imprevisi, che talvolta sono racconto di un altro racconto. Rigoni ha pubblicato due libri di aforismi (*Variazioni sull'Impossibile*, Rizzoli, 1993; ristampa; *Il notes magico*, 2006; *Elogio dell'America*, Roma, Liberal Edizioni, 2003) e di prose pubblicate nella "Nouvelle Revue Française".

Trenta righe da...

Il suo essere, la sua esistenza si confondevano con un puro, interminabile spasmo senza contenuto ed egli era condannato a subirlo e ad alimentarlo con tutte le energie della sua coscienza ancora intatta, anzi acuita smisuratamente dalla sottrazione del corpo. Aveva sempre temuto la morte, ma non era mai stato sfiorato dal dubbio che potesse esistere qualcosa di ancora più spaventoso del nulla o della reincarnazione di cui parlano le filosofie e le religioni: l'atroce sopravvivenza dello spirito privato di organi e di oggetti, dell'energia psichica respinta su se stessa e costretta ad aggredirsi, a divorarsi indefinitamente senza distruggersi. Al confronto di ciò che stava sperimentando, l'annullamento della morte era una grazia, una liberazione. Se la sarebbe data all'istante, se ne avesse avuto i mezzi. Ma il suicidio

era materialmente impossibile. Anzi, più ci pensava e più si convinceva che doveva esserlo in assoluto, perchè era entrato in una terra di nessuno dove niente poteva aver presa: ogni gesto sarebbe stato tanto superfluo rispetto al proprio corpo, che era già fuori gioco, quanto inefficace sulla propria coscienza che, disincarnata da tutto, infuriava più vigorosa e più selvaggia che mai, in un turbine incessante e vuoto.

Aveva toccato il fondo ultimo della disperazione; vi giaceva riverso, insieme convulso e paralizzato, come un insetto che una mano potente e feroce abbia rovesciato sul suo guscio. Capi di essere giunto all'inferno perchè, spossato dal mondo, era inchiodato all'impossibilità sia di vivere sia di morire.



Al confronto di ciò che stava sperimentando, l'annullamento della morte era una grazia, una liberazione

Da "Dall'altra parte"
Aragno (2009)